



## TUTTO FUTURO STAGIONE 2022/23 CAMPO TEATRALE

Carpe diem, cogli l'attimo, vivi oggi.

Paura e incertezza possono renderci prigionieri del presente, e invece di afferrare il giorno finiamo con il restarci aggrappati sperando di non mollare la presa.

La dittatura del presente ci abitua al respiro corto, a non guardare lontano, a sacrificare intuizione, innovazione e cambiamento.

Quando tutto è urgente, niente diventa importante.

Lasciamo al domani solo ciò che non siamo riusciti a fare oggi, lo riempiamo di cose da fare e attività da recuperare. Lo spazio del domani è occupato dai ritardi, dai tanti piccoli oggi che non lasciano più posto ai nostri desideri.

Guardare al futuro è desiderare. Costruire, senza limitarsi a fare manutenzione.

È offrire visioni per dare senso al presente. Immaginare.

Noi non vogliamo smettere.

Di cantare la rapsodia delle nostre speranze, di chiederci cosa diventare, quale luogo chiamare casa.

Quale battaglia affrontare, quale verità cercare.

Di piantare, ora, i semi del domani.

Noi

siamo

tutto futuro.

Donato Nubile – direttore artistico

---

**Dal 18 al 23 Ottobre 2022**

***Teatro dell'Elfo***  
**BOB RAPSODHY**

SCRITTO, DIRETTO ED INTERPRETATO DA Carolina Cametti

SOUND DESIGNER Gianfranco Turco

LIGHT DESIGNER Giacomo Maretelli Priorelli

Segnalazione speciale Premio Scenario 2019

Bob Rapsodhy è uno stream of consciousness, una cascata di emozioni, sogni, riflessioni. Uno spettacolo ironico e tagliente. Una dichiarazione d'amore, di solitudine, di speranza.

La società come sta influenzando le nuove generazioni? Cosa stiamo lasciando? Cosa stiamo costruendo? Cosa ci rimarrà tra le mani? Esistono ancora i sogni nel cassetto in questa vita fatta di corse e sacrifici? In scena c'è una sedia cui ruota intorno, sopra e sotto, la performance di un'attrice.

Bob Rapsodhy è un viaggio fatto tutto in un fiato. Un viaggio che ha rivelato il talento di Carolina Cametti, non solo quello di interprete, ma anche quello di drammaturga,

segnalata al Premio Scenario per il suo «linguaggio che irrompe, come pioggia intrisa di poesia» e per la sua «capacità di raccontare il presente, di far incontrare e scontrare paesaggi, di farsi carico di molte voci inanellandole nel gancio affilato della rima, del ritmo, del respiro che accelera, contrae, ferma, rincorre una inquieta rapsodia del dolore, una corsa accelerata in un possibile canto del mondo oggi».

---

**Dal 2 al 4 Novembre 2022**

***Campo Teatrale***

**D.N.A. - 10 ADOLESCENTI IN SCENA CONTRO IL BULLISMO**

DA UN TESTO DI Dennis Kelly  
ADATTAMENTO E REGIA Mattia Fabris e Matilde Facheris  
COSTUMI E OGGETTI DI SCENA Francesca Biffi  
LUCI Emanuele Cavalcanti  
PRODUZIONE Campo Teatrale

INTERPRETI:

Elisa Jayakody  
Emanuele Capasso  
Eva Menichelli  
Marta Caltagirone Catapano  
Matteo Giandelli  
Michele Lembi  
Francesca Pascarella  
Francesca Clerici Lorenzini  
Sara Radaelli  
Riccardo Pintilie Flores

Crediamo che affrontare D.N.A con dei giovani significhi dar loro la possibilità di esprimere qualcosa di sé pur usando parole e situazioni molto distanti da loro. Questa caratteristica di universalità si ascrive di solito ai testi classici e molto di rado la si incontra in un testo contemporaneo in cui i personaggi sono così giovani.

Per questo abbiamo scelto di mettere in scena il testo: è come se avessimo incontrato qualcuno che abbia scritto un testo proprio per noi. Un testo dal ritmo incalzante, drammatico e ironico insieme e pieno di vitalità: privilegio raro.

Il testo offre numerosi spunti di riflessione che attraversano l'intero plot e vengono portati con una narrazione serrata, un'interpretazione di estremo realismo, e un linguaggio aderente al quotidiano accompagnato dalla composizione di movimenti scenici estremamente evocativi.

---

**Dal 9 al 13 Novembre 2022**

***Compagnia Piccolo Canto***  
**WOLFSZEIT - IL TEMPO DEI LUPI**

DI Swewa Schneider e Gianluigi Gherzi  
CON Swewa Schneider  
DRAMMATURGIA Gianluigi Gherzi, Swewa Schneider

REGIA Gianluigi Gherzi  
PRODUZIONE Compagnia Piccolo Canto

Una donna del cui padre non si sa nulla. Non si sa il passato vero. Una scatola di cui non si capiscono i reperti, le foto, le lettere, i ritagli di giornali. Un'ossessione per la figura di Marlene Dietrich. E il continuo ritorno di una canzone: "Lili Marlene".

Lo spettacolo, pone in scena la ricerca da parte di una figlia della biografia concreta di un padre che da giovanissimo ha combattuto con l'esercito tedesco nella seconda guerra mondiale, ma che per tutto il resto della vita ha riservato un rigoroso silenzio sulla sua adolescenza.

Il tempo dei lupi è composto da verità assolute e dal bisogno di aderire a un mito condiviso. Un giovane tedesco che dal sogno ben presto precipita nella voragine del totalitarismo, della guerra e della sconfitta.

Il tempo dei lupi.

La storia individuale si intreccia continuamente con quella di tutta una generazione travolta dalla dittatura e con la figura di Marlene Dietrich. Chi era Marlene Dietrich? Icona di bellezza, ma anche emblema utopico di pace e di composizione a cui tornare. Una figura tedesca che senza timore si schiera contro il regime nazista, e che in Germania, in una Berlino ridotta in macerie, torna in uniforme americana.

Anche il giovane tedesco, dopo un'adolescenza nutrita dall'ideologia hitleriana, rientra in patria, ma sconfitto. La sua scelta è il silenzio. Solo una canzone, "Lili Marlene", rievoca quei tempi, aleggia la figura amata e odiata di Marlene Dietrich.

Il tempo dei lupi.

Come si ricostruisce un'identità il soldato tedesco dopo che ha perso tutto? Che eredità lascia ai propri figli la sua storia? La figlia si interroga sulla solitudine di chi è tornato: come si continua a vivere dopo aver perso ogni riferimento collettivo? Da una generazione all'altra rimane una scheggia non indagata, qualche tentativo di ritornare al sogno perduto. I pezzi si ricompongono ma resta il mistero. I frammenti di una storia familiare si trasformano in un'indagine sulla memoria collettiva.

---

**Dal 15 al 20 Novembre 2022**

***Usine Baug/Campo Teatrale***  
**TOPI**

REGIA E DRAMMATURGIA Usine Baug  
INTERPRETI Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo  
LUCI E TECNICA Emanuele Cavalcanti  
ASSISTENTE ALLA SCENOGRAFIA Arcangela Varlotta  
PRODUZIONE Usine Baug e Campo Teatrale

**Vincitore Premio Scenario Periferie 2019**

Vent'anni fa, una città sul mare, odore di basilico e lacrimogeni, in sottofondo Manu Chao ed esplosioni.

Il signor Canepa abita in centro, ma in quei giorni di luglio ha altre cose per la testa e se non fosse per i suoni e le grida che entrano dalle finestre non si accorgerebbe nemmeno di quello che accade di fuori. Topi, piccoli e invisibili come fantasmi, hanno invaso il palazzo ed se ne stanno lì a sgranocchiare mele e carote.

Bisogna liberarsene e in fretta, prima che arrivino gli ospiti...

In Topi il fittizio ed il reale si incontrano per raccontare di nuovo il G8 di Genova cercando di offrire una riflessione più ampia di quella veicolata dai media ufficiali. Attraverso testimonianze reali e personaggi inventati, ricostruzioni sonore e trasposizione scenica, vogliamo offrire una molteplicità di prospettive diverse e complementari per rendere la complessità di quei giorni e aprire delle crepe nell'immaginario collettivo: perché certe ferite, anche se ben nascoste, non si rimarginano mai.

---

**Dal 30 novembre al 2 dicembre 2022**

***AgemòTeatro***  
**GIOSTRA**

TESTO Michele Ruol  
REGIA Gerardo Benedetti  
TUTOR Simone Gonella  
SCENOGRAFIA Greta Gasparini  
TECNICO AUDIO/LUCI Alessandro Benedetti  
ELABORAZIONI SONORE Fabrizio Calfapietra  
FOTOGRAFIA DI SCENA Martina Arrigoni  
CON Monica Buzoianu, Francesca Santamaria Amato, Gerardo Benedetti  
PRODUZIONE Fondazione Claudia Lombardi

**Spettacolo vincitore Premio Testinscena 2022**

Al posto di Anna Manella, Francesca Santamaria Amato

Questo spettacolo è un viaggio per l'universo femminile, spiato dalla serratura del bagno.

Il tema è l'amicizia tra due donne. Nel bagno conversano, si sistemano, si preparano.

Scoprono i cambi dei loro corpi, si confessano, si lavano il corpo e l'anima.

In questo bagno gli oggetti più umili ci interpellano, diventano compagni di scena. Il volto dell'amica ci guarda attraverso lo specchio affinché il reale, rannicchiato ed invisibile ci si riveli come quelle verità che si possono confidare solo in segreto.

"Dov'è il bagno?" Chiediamo con timidezza. "In fondo" "E' la verità?"

A volte appare in fondo, quando due donne si chiudono in bagno.

---

**Dal 3 al 5 Dicembre 2022**

***Campo Teatrale***  
**IN STATO DI GRAZIA**

INTERPRETI: Matilde, Artur, Chiara, Raffaele, Tiago, Carlotta, Lorenzo, Viola

CON Lia Gallo e Laura Serena

REGIA Francesca Merli

COSTUMI E OGGETTI DI SCENA Francesca Biffi  
LUCI E VIDEO Stefano Colonna  
FOTO Soheil Raheli  
PRODUZIONE Campo Teatrale

CON IL CONTRIBUTO DI Fondazione di Comunità Milano

A. T. Kearney Italia Inc. e di tutti coloro che hanno aderito alla campagna di crowdfunding

Esiste l'inclusione? Come renderla possibile?

Come possono comunicare bambini abili e bambini che hanno disabilità?

Questo non è per niente semplice, bisogna avere molta fantasia per creare nuovi canali di comunicazione. Ma è possibile.

Il percorso di Teatro Integrato, iniziato a novembre 2021, vede come protagonisti 8 bambini di età compresa tra i 9 e i 14 anni. All'interno del gruppo vi sono bambini che presentano disabilità, quali autismo, ritardo cognitivo, disturbo ipercinetico.

Il laboratorio nasce con l'intento di contribuire al benessere dei bambini e all'attivazione di relazioni positive all'interno del gruppo.

Il progetto mira a sensibilizzare il pubblico sui temi della disabilità e dell'inclusione: una restituzione teatrale di quanto fatto fin qui, che rappresenta un banco di prova per l'accoglienza del pubblico.

In questa restituzione teatrale di "Pinocchio", in scena vi saranno gli 8 bambini, accompagnati da Lia Gallo e Laura Serena, guidati nella regia da Francesca Merli.

La visione dello spettacolo sarà accompagnata da una serie di interviste condotte con i genitori degli interpreti che esplorano il rapporto tra genitori e figli.

L'iniziativa è realizzata con il sostegno di Fondazione di Comunità Milano.

---

**6 Dicembre 2022**

***Compagnia Carmentalia e La Confraternita del Chianti***  
**LIEVATANO**

DI Riccardo Tabilio

DRAMMATURGIA Chiara Boscaro

REGIA, SCENE E COSTUMI Marco Di Stefano

CON Giulio Forges Davanzati, Alessia Sorbello, Andrea Trovato

REALIZZATO DA Compagnia Carmentalia, La Confraternita del Chianti

UNA COPRODUZIONE Network NdN - capofila Idra Teatro ets, Teatro Libero Palermo,

Fondazione Atlantide, Teatro Stabile di Verona, Centro Teatrale MaMiMò

COL SUPPORTO DI TRAC – Centro di residenza teatrale Pugliese, AterlierSì, Dracma –  
Centro sperimentale di arti sceniche

**Spettacolo vincitore Premio NDN 2021**

Tre microfoni. Due chitarre. Un distorsore.  
Tre attori, musicisti, performer.

Leviatano è un racconto profondamente radicato negli anni '90, decennio del grunge, neo punk e brit pop: la musica con cui siamo cresciuti noi. Ed è proprio grazie a questa musica – interpretata dal vivo dagli attori – che prende vita uno spettacolo che mescola realtà e finzione, anni '90 e contemporaneità, teatro e concerto.

Leviatano è uno spettacolo rock. Da vedere, ascoltare e ballare. Leviatano nasce dall'immaginario della nostra adolescenza, piena di sogni e fallimenti. Un'adolescenza difficile, come tutte le adolescenze, ma anche molto divertente. Siamo partiti da noi, dal nostro vissuto, per indagare le infinite risorse della stupidità umana.

Beh, non è stato difficile.

Compagnia Carmentalia e La Confraternita del Chianti

---

**9 e 10 Dicembre 2022**

*Eco di Fondo*  
**PIGMALIONE**  
**(primo studio)**

CON Giacomo Ferraù  
REGIA E DRAMMATURGIA Giacomo Ferraù e Giulia Viana  
DISEGNO LUCI Giuliano Almerighi  
PAESAGGI SONORI Lorenzo Crippò  
ASSISTENTE ALLA REGIA VOLONTARIO Calogero Scaligi  
DISTRIBUZIONE Elisa Binda  
PRODUZIONE Eco di fondo  
RINGRAZIAMENTI Teatro dell'Elfo e Campo Teatrale  
CON IL SOSTEGNO DI Fondazione Claudia Lombardi per il teatro

“Cosa significa fare il film della propria vita?”

Kurt Geron è un regista.

Kurt Geron è un ebreo.

Ha davanti a sé la possibilità di realizzare l'opera più grande che un uomo abbia mai avuto la possibilità di realizzare.

Un allegro documentario con più di 40.000 comparse ambientato a Terezin.

Ma Terezin è un Campo di Concentramento e Kurt uno dei suoi prigionieri.

“Terezin, la città che Hitler regalò agli ebrei”.

Il più grande film della storia.

Il più grande fake della storia.

Cosa significa per un'artista cedere l'anima al diavolo?

---

**Dal 13 al 18 Dicembre 2022**

***ServomutoTeatro / Campo Teatrale***  
**GAVROCHE**

CON IL SOSTEGNO PRODUTTIVO DI  
Campo Teatrale  
LIBERAMENTE ISPIRATO al personaggio de "I Miserabili" di Victor Hugo  
CON Marco Rizzo, Erica Meucci  
DRAMMATURGIA E REGIA  
Michele Mariniello

**Spettacolo vincitore Premio Theatrical Mass 2022**

Il nostro Gavroche a inizio spettacolo non è un bambino, è un adulto, dei giorni nostri. Lo troviamo nel suo ufficetto, un lento trascorrere di tempo scaduto, vuoto, frenetico e sempre uguale che non può che culminare in un burnout.

Proprio in quel momento riappare la sua anima, o meglio la sua vocazione, una creatura silenziosa, dalla pelle blu, smarrita ormai da tempo.

Sì, ma quando?

E perché?

Gavroche riavvolge il nastro e ripercorre tutta la sua vita, un viaggio di riconnessione interiore con i suoi sogni e il suo io bambino, alla ricerca di quel momento di smarrimento. Da lì bisogna ripartire. Un atto rivoluzionario di ricerca di se stessi in cui chiunque si può specchiare, con la consapevolezza che non è mai troppo tardi.

---

**Dal 17 al 22 Gennaio 2023**

***Collettivo della solitudine***  
**E CADERE SARA' LIEVE**

TESTO DI Davide del Grosso  
REGIA DI Francesco Errico  
CON Salvatore Aronica e Rossella Guidotti  
COSTUMI E SCENOGRAFIA Francesca Biffi

“E cadere sarà lieve” è una dedica accorata all’adolescenza e ai suoi territori di disagio. Abbiamo evocato due figure estremizzate, eppure reali, cercando di consegnare alla loro età il compito di essere avanguardia del mondo adulto e di alcune sue tensioni:

l'incertezza di futuro, la zoppia relazionale, la voglia di isolamento.

Le ragazze e i ragazzi, crediamo, sanno intercettare ed acuire, a volte dolorissimamente, le problematiche latenti del mondo che li circonda. Non si possono esimere dal cambiamento, dalla trasformazione naturale del loro crescere, ma al contempo non hanno nessun accompagnamento in questo percorso, guidati solamente da un grosso schermo alle loro spalle (di scena) che gli propina pubblicità spazzatura.

---

**Dal 31 gennaio al 5 febbraio 2023**

**SALVATORE/CAMETTI  
BURN SKIN**

TESTO E REGIA Cèsar Brie  
CON Giacomo Ferraù e Giulia Viana

E se lei ritornasse? E se lei si svegliasse un giorno? E se un mattino aprisse gli occhi? E' il tuo canto che la tiene in vita? Lasciarla andare significa ucciderla? O è lasciar andare la tua di speranza? Lasciarla andare significa ucciderla? O è il canto di amore più straziante? Il gesto più puro, l'amore che si afferma nella perdita? Orfeo è rauco. Euridice è sorda. Orfeo con la sola forza del suo canto prova a strappare la sposa Euridice dal regno dei morti. La forza e la poesia del mito si intrecciano in questo lavoro con due temi controversi: l'accanimento terapeutico e l'eutanasia. Senza offrire risposte, lo spettacolo interroga lo spettatore sulla forza e la grandezza del sentimento d'amore. César Brie

---

**Dal 22 al 27 Marzo 2023**

**Collettivo ITACA/Dino Lopardo  
ION**

SCRITTO E DIRETTO DA Dino Lopardo  
DA UN'IDEA DI Andrea Tosi  
CON Alfredo Tortorelli, Lorenzo Garufo, Iole Franco

Una gabbia questa società. Esseri umani ingabbiati nelle loro paure, desideri, sogni... "L'uccello in gabbia canta per invidia o per rabbia"; "Gabbia de' matti è il mondo"; "Sentirsi speciali è la peggiore delle gabbie che uno possa costruirsi"; "Eppure il cuore batte in Gabbia"... Il punto di partenza per me è stato questo elemento metaforico ma al contempo fisico, materiale: LA GABBIA. Dal punto di vista scenico evidenziare dei confini per me è stato fondamentale. Un quadrante dove i due fratelli, Giovanni e Paolo agiscono. Una gabbia immaginaria appunto; quella delle mura domestiche da dove prende il via questa vicenda e questo conflitto ancestrale. All'interno di questo quadrante un'ulteriore gabbia (quella di Giovanni), una gabbia mentale, dove sono racchiusi i suoi ricordi, sogni, amori, aspirazioni. È tutto molto freddo intorno, per questo ho deciso di optare per un allestimento scenico metallico, freddo appunto.

Diversi autori mi hanno ispirato e hanno affrontato il tema della "gabbia"; per alcuni addirittura è stata la loro ossessione: Elias Canetti, Kahlil Gibran, Andre Benjamin, Alaion de Botton, Gesualdo Bufalino, Leo Buscaglia, solo per citarne alcuni.

Pericoloso entrare senza frustino nella gabbia dei ricordi. Mordono. Gesualdo Bufalino, Il malpensante, 1987 "L'amore s'impara, la paura s'impara, il pregiudizio s'impara, l'odio s'impara, la premura s'impara, la responsabilità s'impara, l'impegno s'impara, il rispetto s'impara, la bontà e la gentilezza d'animo si imparano. S'imparano tutte queste cose nell'ambito di una società, in famiglia, in un rapporto. I processi del linguaggio iniziano all'età di uno o due anni quando le parole cominciano ad assumere un contenuto emotivo e intellettuale. E sono le parole con le quali voi strutturerete il vostro ambiente e vivrete per il



resto della vita, e che potranno ingabbiarvi o rendervi liberi. Questo è straordinariamente importante”.

Leo Buscaglia, *Vivere, amare, capirsi*, 1982.

Giovanni e Paolo, protagonisti di questa vicenda, sin dall'adolescenza sono stati sopraffatti da una serie di avvenimenti che gli hanno poi condizionato l'esistenza. Essere emarginati o emarginarsi? Cosa accade quando un essere umano viene lasciato solo a marcire in silenzio dalla propria famiglia? Essa ha un peso specifico, come pure gli affetti, il condizionamento della società. Ho voluto che i protagonisti di questa storia fossero entrambi rinchiusi nelle loro aspirazioni, sogni, vizi e tanta rabbia. Non c'è chi vince o chi perde ma solo il fluire degli eventi che condizionano un essere umano sin dalla nascita. Il punto focale è propriamente la famiglia perché è la radice da cui ogni individuo trae la sua condizione esistenziale; forse la "GABBIA" da cui fuggire?

Dino Lopardo

---

**Dal 28 febbraio al 5 marzo 2023**

***Faloppa/Martorelli***  
**INTENSAMENTE AZZURRI**

DRAMMATURGIA DI Juan Mayorga  
TRADUZIONE DI traduzione di  
CON Fabrizio Martorelli, Sebastian Luque Herrera, Claudia Federica Petrella  
REGIA DI Simone Faloppa

In un mondo di ciechi un padre di famiglia intercetta e conosce la realtà attraverso una nuova vista, decidendo di indossare i suoi nuovi occhiali da nuoto graduati intensamente azzurri; questi possono essere strumento di rovina o di cura della propria conoscibile vita, sono moltiplicatori aumentati di diverse realtà immaginarie o percepite, sognate o represses. È come nei cinque stadi del sonno. Abbiamo scelto di interrogarci su tutte le rifrazioni oniriche possibili di queste parole, di come galleggino tra rappresentazione e verità, tra fiction e beccera quotidianità, tra lenzuola sfatte e amnioticità.

E se fosse tutto soltanto un sogno nel sogno, o un sogno lucido?

Juan Mayorga, autore consacrato come il drammaturgo spagnolo più interessante della sua generazione, ci guida e ci diverte in questo affascinante monologo, recuperando quell'idea, alla base della filosofia platonica e schopenhaueriana, secondo cui il mondo che abbiamo davanti agli occhi è pura apparenza, dietro cui si cela invece la verità. Il teatro diviene allora un dispositivo per mettere l'accento sui sistemi di costruzione del reale; una sfida che sembra suggerire come, in un'epoca di assoluto dominio della tecnologia, il teatro sia ancora urgente nella sua fondamentale relazione tra immaginazione dello spettatore e realtà che si svela davanti ai suoi occhi.

---

**Dal 14 al 19 marzo 2023**

***Usine Baug & Fratelli Maniglio***  
**ILVA FOOTBALL CLUB**

REGIA E DRAMMATURGIA Usine Baug & Fratelli Maniglio  
LUCI E TECNICA Emanuele Cavalcanti  
CON Fabrizio Maniglio, Luca Maniglio, Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo

Lacarbonara in porta. Ripiano e Papalia difensori centrali. De Tuglio e Andrisani terzini infaticabili. Guarino e Catapano a disegnare geometrie a centrocampo. Casile e D'Alò sulle ali. De Gennaro e Capozza attaccanti, quando Riva era solo il cognome del bomber del Cagliari e non anche quello del sovrano assoluto della siderurgia italiana. Allenatore: mister Serio, il sergente di ferro. Anzi, d'acciaio.

Questo è Ilva Football Club, la squadra di undici campioni ricostruita mettendo insieme le "figurine" degli operai che a Taranto hanno lasciato gli anni migliori della loro vita sul terreno del campo sportivo Tamburi vecchio: a un passo dalla fabbrica più inquinata d'Europa; a due dal cimitero dove le polveri minerali colorano di rosso le lapidi.

Dribbling, tunnel e colpi di tosse.

---

**Dal 29 marzo al 2 aprile e dal 12 al 16 aprile 2023**

***Campo Teatrale / Teatro dell'Elfo***  
**NEL TEMPO CHE CI RESTA**

TESTO E REGIA César Brie

CON César Brie, Marco Colombo Bolla, Elena D'Agnolo, Rossella Guidotti, Donato Nubile  
PRODUZIONE Campo Teatrale / Teatro dell'Elfo

Elegia per Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

Un cantiere abbandonato a Villagrazia, il luogo dal quale partì Paolo Borsellino per andare incontro alla morte. In questo cantiere un uomo fa rotolare per terra delle arance. Tra le lamiere appaiono quattro figure che il profumo delle arance ha tolto dalle ombre. Si chiedono dove sono, quale è la terra in cui si trovano. Si riconoscono. Sono le anime di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e Agnese Piraino Leto. L'uomo che ha lanciato le arance si presenta. È Tommaso Buscetta, il pentito di mafia. Le anime delle due coppie e del pentito si raccontano in questo cantiere abbandonato.

Ricordano, denunciano, si interrogano, in un amaro viaggio attraverso quello che è successo prima e dopo la loro morte. La lotta alla mafia, le vittime, i tradimenti, i pensieri, le vicende personali e pubbliche, la trattativa, l'isolamento, le menzogne, il senso di dovere e l'amore si intrecciano in questa ricostruzione di ciò che è accaduto e di ciò che continuerà ad accadere.

César Brie

---

**Dal 2 al 7 Maggio 2023**

Ufficio Stampa Campo Teatrale: Roberta Ursino  
[roberta@campoteatrale.it](mailto:roberta@campoteatrale.it) 320 0799908

**GLI SCARTI  
BUIO. CALIGOLA.**

CON Luca Stetur  
REGIA Ombretta Nai  
PRODUZIONE Gli Scarti

Buio.

E se torna di cattivo umore...e se non intende ragioni?

Allora? Che fare? L'aria è come il vetro.

I polli non sono fatti per volare, ma ne ho visto uno che con fatica è riuscito a superare la recinzione.

Finalmente libero. Ma erano libere anche le volpi.

Gli uomini muoiono e non sono felici.

Questo mondo così com'è non è sopportabile.

Rimane solo la mia voce e il pendolo. Tutto il resto scompare.

Tenetevi pronti. Sto per fare qualcosa di stupido.

Ma il déjà vu che c'entra?

Questo è un enigma.

Buio.

---

**Dal 16 al 21 Maggio 2023**

**HENTOPAN  
INTERMITTENZE**

REGIA DI Francesco Maruccia  
DRAMMATURGIA DI Francesco Maruccia  
CON Flavio Capuzzo Dolcetta, Marta Malvestiti, Anna Manella, Francesco Maruccia  
VOCE DI Marco Mavaracchio

**Spettacolo finalista al Premio Theatrical Mass 2022**

Allo scoccare della mezzanotte del nuovo anno tutto il mondo è precipitato improvvisamente in una surreale situazione: la morte sembra essere inspiegabilmente andata in sciopero.

All'interno di questo primo – paradossale – filo narrativo se ne innestano altri due: quello di una giovane coppia che pochi giorni prima ha perso la piccola figlia e quello di due ingegneri aerospaziali alle prese con l'intelligenza artificiale di un Mars Rover.

Mentre un'anonima e ambigua emittente radio ci racconta quello che succede nel mondo ormai senza morte, assistiamo allo svolgersi della vicenda delle nostre due coppie che, come spesso succede, procede inesorabile verso a rovina e quando, dopo sette mesi, la morte deciderà di ricominciare il suo lavoro di sempre, ciascuno dei personaggi avrà perso qualcosa di irrecuperabile ed insostituibile.

L'idea di questo lavoro, nato durante il lockdown della primavera del 2020, è – o per lo meno vorrebbe essere – una delicata riflessione sul tema della perdita, del lutto, dell'abbandono e della solitudine ma anche una gentile messa in discussione del nostro punto di vista nei confronti della morte, un modo – il nostro modo – di rispondere alla tanatofobia che sempre più e sempre peggio domina le nostre vite.